

IL RUOLO DEL FARMACISTA OSPEDALIERO NELLA GESTIONE DELLE TERAPIE ONCOLOGICHE

L'oncologia è senza dubbio l'area terapeutica nella quale più numerose sono le innovazioni in atto, così come sempre maggiori sono le attese e le richieste di salute. Il farmacista necessita quindi di un livello di conoscenza in questo ambito sempre più avanzato e di competenze più specialistiche, che gli consentano di individuare percorsi terapeutici ad hoc per ogni paziente. Questo spiega il valore di due master, quello su La farmacia oncologica: la gestione della qualità e della sicurezza delle preparazioni galeniche dei chemioterapici antiblastici, coordinato da Patrizia Nardulli per Università di Bari, e quello in Farmacia e farmacologia oncologica, coordinato da Emanuela Omodeo Salè per l'Università di Milano in collaborazione con l'Istituto Europeo di Oncologia.

Come formare farmacisti "esperti" nella cura di pazienti sempre più informati ed esigenti

A colloquio con **Patrizia Nardulli¹**
e **Emanuela Omodeo Salè²**

¹Direttrice SC Farmacia e UMACA, IRCCS Istituto Tumori Giovanni Paolo II, Bari; ²Direttrice del Servizio Farmacia, Istituto Europeo di Oncologia, Milano

Il farmacista ospedaliero svolge la sua attività sempre più a fianco del clinico nella gestione della terapia del paziente. Quali cambiamenti comporta questa trasformazione nella formazione professionale del farmacista?

Nardulli. La professione del farmacista ospedaliero è enormemente cambiata nel corso di questo ultimo decennio. Si è sempre più caratterizzata come l'indispensabile presenza quotidiana al fianco del clinico nella gestione della terapia per il paziente, dalla scelta del farmaco giusto alla corretta modalità di somministrazione.

Questa attività richiede, di conseguenza, competenze sempre più specifiche nel campo della patologia clinica, del counseling farmacologico, della riconciliazione terapeutica, del monitoraggio della tollerabilità e degli eventi avversi da farmaci.

Tutti questi settori della professione, non sempre e non tutti contemplati dal corso di laurea in Farmacia e da quello in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche, richiedono una formazione post-universitaria molto approfondita che la stessa Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera a volte ha difficoltà a fornire,

nonostante i quattro anni di frequenza da parte degli studenti. I professionisti che oggi svolgono la loro attività nelle strutture ospedaliere hanno la necessità di approfondire tematiche specifiche, in modo da poter affrontare la complessità della realtà lavorativa, così come si è trasformata nel tempo, e quindi di essere in grado di fornire risposte e competenze adeguate alla domanda assistenziale.

Omodeo Salè. La gestione clinica del paziente è sempre più complessa e in parallelo è aumentata l'esigenza di garantire servizi di qualità e tracciabilità. Le competenze divengono sempre più specialistiche, come anche l'attenzione del paziente al proprio percorso di cura e il suo desiderio ad essere informato in modo completo. Questo scenario consegna al personale sanitario la necessità di adeguare le proprie competenze e di maturare un approccio multidisciplinare.

Il rapporto diretto tra farmacista e paziente è un fatto storico che si era perso nel contesto ospedaliero, anche a causa del numero limitato di personale nelle farmacie ospedaliere.

Le esperienze internazionali e la letteratura scientifica dicono che il farmacista clinico è utile e *cost-effective*. Il farmacista ha quindi la necessità di completare la propria formazione con competenze di tipo applicativo sulle più recenti novità in termini sia di farmacologia che di tecnologia farmaceutica, senza dimenticare i temi sempre attualissimi di carattere farmacoeconomico.

Perché si è sentita l'esigenza nella vostra università di un master incentrato nello specifico sul ruolo del farmacista nella gestione delle terapie oncologiche?

Nardulli. La richiesta di istituire questo master nasce dalla predetta esigenza, molto avvertita, di formare professionisti del settore con competenze specifiche nella gestione delle terapie oncologiche, attesa la particolare delicatezza e complessità della disciplina sia in ambito farmaceutico che tossicologico, e considerato il limite della formazione tradizionale in questo ambito.

Abbiamo difficoltà a individuare professionisti con competenze specifiche nel settore e oggi è diventato obiettivo imprescindibile del farmacista ospedaliero, che si occupa di galenica, garantire l'appropriatezza d'uso dei farmaci antiblastici e la qualità del preparato dal punto di vista chimico-farmaceutico e microbiologico, sulla base delle più recenti acquisizioni scientifiche e dei nuovi approcci terapeutici, allestendo terapie sempre più sicure per i pazienti. La galenica oncologica richiede sempre più competenza, professionalità e un continuo aggiornamento riguardo all'intero percorso del farmaco nell'ambito del cammino di cura del paziente, dalla prescrizione alla preparazione sino alla somministrazione: il farmacista ospedaliero può, per attribuzioni legislati-



ve, competenza ed esperienza professionale, essere il garante di questo percorso.

Omodeo Salè. Aderenza, ricognizione, riconciliazione, *deprescribing*, interazioni tra farmaci, personalizzazione delle terapie, informazione sul farmaco, sono attività sempre più spesso oggetto di documenti nazionali ed internazionali, anche di tipo regolatorio. In generale il concetto di ottimizzazione della cura e della terapia deve passare, anche culturalmente, dall'ambito dell'opzionale all'ambito del necessario! Il farmacista, per formazione di base, cultura personale e metodiche operative, è il professionista giusto per questo tipo di attività. L'ambito oncologico poi è quello che concentra il maggior numero di trial clinici e di farmaci innovativi, rappresenta la voce di spesa in ambito ospedaliero più alta tra i farmaci e impiega spesso regimi basati su combinazioni di trattamenti in pazienti con comorbidità ad alto rischio di reazioni avverse ed interazioni farmacologiche.

Quali sono gli obiettivi e le finalità del master?

Nardulli. L'obiettivo formativo è quello di fornire le competenze necessarie in ambito oncologico, da un punto di vista farmaceutico, clinico, legislativo e anche pratico. Abbiamo previsto, nell'ambito dei moduli formativi, oltre alla didattica frontale, anche dei laboratori di galenica oncologica da svolgersi all'interno della nostra Unità di Manipolazione dei Chemioterapici Antiblastici, simulando l'allestimento dei preparati. Un modulo tratterà anche la parte più strettamente organizzativa di una Unità Farmaci Antiblastici e il controllo di gestione secondo i principi della certificazione di qualità di tutte le attività svolte.

Dalla collaborazione con il Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università degli Studi di Bari è nata anche l'idea di trattare gli aspetti relativi alla sicurezza e stabilità delle soluzioni allestite, secondo le metodiche più avanzate di spettrometria di massa.

Le competenze specifiche dei partecipanti saranno efficacemente valorizzate con questo percorso formativo "on the job".

Omodeo Salè. L'obiettivo del nostro master è innanzitutto quello di fornire un sapere teorico e pratico ad alto contenuto scientifico ed applicativo. La finalità è quella di consegnare ai discenti gli strumenti per poter operare sia in clinica, ma anche in laboratorio, sul territorio e in tutti i contesti in cui si renda necessario, nel miglior modo possibile per poter essere prima di tutto utili ai pazienti, oltre che agli altri operatori sanitari. È per questo che l'Istituto Europeo di Oncologia ha sposato da tre anni questo percorso di formazione per i farmacisti ospedalieri e tutti gli addetti ai lavori che vogliono investire su questo fronte.

Quali prospettive occupazionali si aprono ai partecipanti?

Nardulli. La nostra idea è quella di formare esperti che, nell'ambito delle farmacie ospedaliere, attesa la domanda già in crescita, possano trovare realizzazione professionale nelle UFA/UMaCA che sempre più sorgono nelle Aziende Ospedaliere, in ottemperanza alle leggi vigenti e alle specifiche esigenze di qualità e garanzia di sicurezza dei pazienti oncologici e degli stessi operatori.

Omodeo Salè. La principale prospettiva è quella relativa ai farmacisti ospedalieri che lavorano o vogliono lavorare in oncologia. Tuttavia il contenuto del master è di particolare rilevanza per chi voglia specializzarsi nell'ambito dell'oncologia: dal personale impiegato nelle CRO per gli studi clinici, alle figure deputate all'informazione scientifica nel campo oncologico, ma anche per chi opera nei sistemi di farmacovigilanza.

Non dimenticherei infine che il paziente oncologico spesso accede ai servizi delle farmacie di comunità, pertanto anche il farmacista che opera sul territorio ha necessità di avere competenze più specialistiche nel campo dell'oncologia. ■ *ML*